

“ Il contributo della Psicoanalisi alla Psichiatria” di Giuseppe Cantarini

giuseppe.cantarini@tin.it

(abstract e curriculum <http://www.voltapagina.name/cantarini.htm>)

PREMESSA: l' argomento appare troppo complesso per essere affrontato in tutti i suoi risvolti in 20 minuti per cui ho deciso di sintetizzare il mio intervento in modo tale che esso sia rivolto ai giovani studenti ed operatori.

La domanda che mi sono fatto è stata:” Come far capire la portata di una rivoluzione a chi non l' ha vissuta? A chi è venuto dopo ed ha trovato uno scenario dove la rivoluzione era già avvenuta?

La domanda sorge spontaneamente da parte di chi, come me, è stato testimone di un qualche tipo di rivoluzione, come la rivoluzione della riforma psichiatrica, della Legge 180 del 1978.

La storia della psichiatria ha attraversato almeno 4 rivoluzioni: quella di Pinel del 1793 all' Ospedale Bicêtre, quella della psicoanalisi, degli psicofarmaci e della psichiatria di comunità.

Alcuni di noi sono stati testimoni del cambiamento o anche coprotagonisti di una trasformazione epocale tra un prima e un dopo in riferimento ai luoghi, ai metodi, alla conoscenza, alla cultura, alla prassi, ai significati ecc.

Per esempio l' infermiere o il medico che avevano lavorato all' Ospedale Psichiatrico di Perugia, una volta liberato il paziente e liberato se stesso dall' oppressione dell' istituzione, mostravano un approccio professionale e motivazionale più consapevole rispetto a quegli operatori sanitari subentrati successivamente negli anni e provenienti dalle istituzionali scuole di formazione. La psichiatria di oggi è impensabile senza la dimensione psicanalitica e le correnti di pensiero che ad essa si rifanno in modo più o meno ortodosso”

Molti concetti basilari ed angoli visivi propri della dottrina psicoanalitica sono, dichiaratamente o no, patrimonio comune della cultura psichiatrica odierna.

La dimensione dell' inconscio, l' attenzione verso le sequenze biografiche e le prime esperienze

infantili dell' individuo, il ruolo patogenetico dell' angoscia, la sensibilità verso la conflittualità interiore, la tendenza a reinterpretare comportamenti psicopatologici in funzione della storia reale o fantasmatica dell' individuo e infine la consapevolezza del valore rappresentato dal rapporto medico/paziente (transfert e controtransfert) nell' evoluzione di molti disturbi psichici, sono altrettanti aspetti che fanno ormai parte della cultura psichiatrica.

La rivoluzione di Freud non si è limitata però al solo campo medico offrendo nuovi strumenti di comprensione e di cura, ma è entrata, trasformandolo, nel linguaggio comune, quello della gente, divenendo il linguaggio psicoanalitico strumento popolare grezzo e quotidiano di modi di pensare o di dire, al punto che (spericolatamente) siamo tutti un po' psicanalisti”.....anche taluni pazienti: poche settimane fa Luca, un paziente schizofrenico, mi riferiva di essere fidanzato con Tiziana; alla mia domanda se la ragazza lo sapesse, Luca mi precisava convinto che da un anno è inconsciamente innamorata di lui!

Luca utilizza un' impropria idea di inconscio per coniugare, raccordare l' allentamento dei nessi logici del suo sistema delirante di pensiero ed è altresì convinto che Tiziana, per ora, negherebbe il suo sentimento verso il quale mostra evidentemente una resistenza.

La terminologia psicoanalitica è entrata di fatto nel linguaggio comune e nella struttura dell' inconscio, ponendo la parola al centro del percorso terapeutico, come ha insegnato Lacan, e come ha citato lo stesso Roberto Benigni in un convegno di Psichiatria ad Orvieto del 1998 affermando testualmente”:*.....ed ecco che la psicoanalisi sconvolge completamente la logica della cura: parole...non fatti!!!*”.

Tutte le scoperte ed ipotesi che conosciamo della psicoanalisi sono state il frutto di un costante lavoro di dottrina, di verifica, revisione ed ampliamento tra i meno sistematici ed i più rivoluzionari, senza arrivare mai ad un sistema compiuto e grazie ad un cambiamento prodotto non da una sola persona né soltanto dalla nascita della psicoanalisi stessa; la psicoanalisi non è nata infatti quale organizzato sistema teorico, ma come frutto di una serie di contributi sempre superabili o superati da contributi ulteriori.

Penso che la maggior parte degli psichiatri e degli psicoanalisti possano concordare o confrontarsi sul senso di questo cambiamento, sulla sua grandezza così come sulla sua finitezza, sulle sue contraddizioni, se rappresenti una filosofia, una scienza o una pseudoscienza come si è fatto e ancora per molto tempo si farà; ciò che mi appare più difficile è far comprendere la grandezza e la portata della scoperta dell' inconscio e della psicodinamica, dopo che da decenni ci siamo “abituati” al linguaggio psicoanalitico, dopo che è entrato, di fatto, nella struttura dell' inconscio stesso.

Lo scenario offerto dalla psicoanalisi alla conoscenza, alla comprensione della malattia mentale ed alle possibilità di cura, è paragonabile a pochi altri eventi della storia dell' uomo, ma uno dei paragoni che più mi pare convincente è quella delle grandi scoperte del '400 e del '500 dei nuovi

mondi ad opera di grandi navigatori e conquistadores come Vasco de Gama, i fratelli Caboto, Amerigo Vespucci, Cristoforo Colombo ecc.: “Esiste allora un mondo oltre le Colonne d' Ercole!! La terra non è piatta dunque!! Vivono Popoli e culture così diverse dalle nostre al di là dei mari!! Dopo Freud l' illuminazione della concezione del sintomo come segnale carico di simbolismo dischiude l' intelletto a nuovi orizzonti, offre una luce di senso lì dove imperava il buio ed il mistero e stimola nuove potenti suggestioni: ” *..ma allora per essere folli bisogna avere il cervello a posto!?* ”. In sintesi Freud si è nutrito di tutte queste idee ed influenze, almeno all' inizio dei suoi studi, per poi orientarsi sempre più nei meandri dell' inconscio e delle pulsioni, affrancandosi gradualmente dalle neuroscienze, che nonostante le loro scoperte non erano riuscite ad offrire nemmeno una luce di comprensione verso la malattia mentale e la cura del paziente. Lo scenario della cultura e della medicina europea dell' '800 e della prima metà del '900, benchè estremamente ricco di scoperte, vivace e prolifico, non era riuscito a superare le Colonne d' Ercole, a ipotizzare una costruzione metateorica che potesse rappresentare un benchè minimo accostamento al problema della cura della follia. Per comprendere ancor meglio dovremmo collocare l' evoluzione degli studi di Freud all' interno dei grandi movimenti culturali e scoperte scientifiche che hanno accompagnato il suo arco di vita:

-1867: C. MARX pubblica IL CAPITALE

-1871: C. DARWIN pubblica L' ORIGINE DELL' UOMO E LA SCELTA SESSUALE; nel 1872 L' ESPRESSIONE DELLE EMOZIONI NELL' UOMO E NEGLI ANIMALI.

-1873: S. DREUD si iscrive a Medicina.

-1830-1894 HELMOLZ aveva fondato una scuola dove si studiava di tutto, dalle geometrie non euclidee alle teorie del campo magnetico, dalla percezione alla propagazione degli impulsi elettrici, mostrando una ricchezza di idee che investivano l' architettura delle pulsioni e che traevano origine dall' Illuminismo e dal Romanticismo.

-1882: Freud, giovane medico, lavora per tre anni all' Ospedale Generale di Vienna e svolge gavetta in vari reparti, tra questi il reparto di psichiatria dove conosce il famoso Tehodor MEYNERT, sostenitore della “Teoria della Localizzazione” che prevede il rapporto stretto tra ogni singolo sintomo ed una lesione cerebrale localizzata. La teoria di Meynert sembrava essere avvalorata da recenti importanti scoperte.

-1861: Paul BROCA aveva dimostrato nel cervello di un suo paziente deceduto l' esistenza nel lobo temporale sinistro di un' area dove ha sede la capacità di produrre linguaggio.

-1874: CARL WERNICKE individuò l' area della comprensione del linguaggio.

-1891: Wilhelm WALDEYER introduce il concetto di neurone.

-1906: Camillo GOLGI e Ramon Y CAYAL vincono il premio Nobel per esser riusciti a vede al microscopio e descrivere la cellula nervosa, senza comprenderne però il funzionamento ed il

significato della citoarchitettura.

-1890: SARLES pratica la prima lobotomia parziale in un Ospedale Psichiatrico in Svizzera.

-1897: Emil DURKEIM pubblica “Sociologia del Suicidio”, in una fase di sviluppo della statistica applicata alla scienza, alla politica ed alla società, dopo che una scienza altrettanto giovane si trovava in pieno sviluppo, dopo la sua nascita ufficiale nel 1824 ad opera di August COMTE che usa il termine di sociologia per designare la scienza della società.

-1905: Fritz SCHAUDINN (microbiologo) ed Erich HOFFMAN (dermatologo) scoprono nel cervello di uno psicotico sifilitico il Treponema Pallidum, la Spirocheta responsabile della Sifilide ed ecco che si afferma l'eziopatogenesi batterica della follia!.

-1935: Ugo CERLETTI sperimenta ed introduce l'uso dell'elettroshock all'interno della Clinica Psichiatrica dell'Università La Sapienza di Roma. Sperava nel Nobel (che non ottenne) e spiegava ai giornalisti che gli chiedevano come funzionasse questa nuova pratica da lui inventata che il cervello era da immaginare come un grande cristallo composto da una moltitudine di microcristalli che diventavano scomposti nella follia: l'elettroshock li rimetteva nel loro ordine naturale!

In sintesi Freud ha fatto proprie o è stato influenzato una parte di queste idee e scoperte, almeno all'inizio dei suoi studi, per poi orientarsi sempre più nella direzione dei meandri dell'inconscio e delle pulsioni, distaccandosi gradualmente dalle neuroscienze che, nonostante le grandiose scoperte dell'epoca, non erano riuscite ad offrire nemmeno un bagliore di comprensione nei confronti della malattia mentale e della cura del paziente.

Freud è stato il meno confuso tra gli intelletti moderni perchè non ha un messaggio da trasmettere: egli accettò la contraddizione e costruì su di essa la sua psicologia.

Quella di Freud è stata ed è una cultura diversa da tutte quelle che l'hanno preceduta; egli è non solo il primo moralista che prescinde totalmente dalla religione, ma è anche un moralista che non ha un messaggio morale.

L'uomo è legato al peso del suo stesso passato e anche con grandi cure e fatiche null'altro può essere fatto se non spostare leggermente il suo fardello.

L'inconscio, la psicomica, gli studi di Freud e di tutta una serie di altri studiosi più o meno ispirati alla psicoanalisi, con un lavoro paziente ed avventuroso hanno compiuto un grande cambiamento; una rivoluzione che nelle alterne vicende che l'hanno caratterizzata (censure – divisioni – ripensamenti – fallimenti) ha saputo incarnare con magnifica profondità la personalità e la vita stessa del suo propugnatore: un'archeologia del banale la cui unica finalità fosse quella di cogliere “i due termini antitetici di un conflitto radicato nell'uomo, legato alla ricerca del passato nel presente, dell'aggressività nella passività. E viceversa.

Senza messaggi morali e con profonda fede nella forza liberatrice della verità.

Invece no! Questo, oltre le intenzioni di Freud, rappresenta il più attuale dei messaggi e la maggiore speranza per tutti noi.

Bibliografia

- 1) Enrico Bellone: “Chi ha paura di Sigmund Freud?” - editoriale – MENTE E CERVELLO - Marzo/Aprile 2006.
- 2) Sulloway F.J.: “Freud biologo della psiche – Al di là della leggenda psicoanalitica” FELTRINELLI – Milano 2002
- 3) Steve Ayan: “Buon compleanno dottor Freud” - MENTE E CERVELLO – Marzo/Aprile 2006
- 4) Antonello Correale: “Il contributo della psicoanalisi alla pratica psichiatrica” - FRANCO ANGELI EDIZIONI – 2000
- 5) Emile Durkheim: “Il suicidio. Studio di sociologia” - 1987